

ABBONAMENTI
—
Anno . . L. 2.50
Semestre . » 1.50
—
Un numero Cent. 5.
—
Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

INSERZIONI
—
Rivolgersi alla
CART-TIP.
FRANC. GIOVANNINI
—
Prezzi da convenirsi.
—
I manoscritti non
si restituiscono.

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno. Canto XVII, vers. 18]

Sentiamo il dovere di ringraziare tutti quei nostri benevoli lettori che hanno fin qui risposto al nostro appello facendo tenere all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento al Savio. Ciò prova che la nostra umile opera è tenuta in qualche considerazione per l'utilità che può arrecare alla causa cattolica, e questo pensiero è quello che ci sprona a proseguire fidenti e coraggiosi per quella via che abbiamo fin qui battuta.

Tuttavia siccome rimane ancor qualcuno che ricorre il Savio e non ci ha ancora fatto conoscere il suo intendimento, rinnoviamo caldamente la preghiera di farci sapere se intendono di abbonarsi o no.

Sentiamo poi di dover ringraziare ancora tutti coloro che con una gentilezza veramente squisita si danno premura di diffondere il Savio e di procurargli nuovi abbonati. Così va fatto; il nostro giornale non ha bisogno che di essere conosciuto, per essere amato ed apprezzato da tutti quelli che hanno comuni con noi i nostri alti ideali, e le nostre aspirazioni.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Cart-Tip. F. Giovannini.

LA DIREZIONE.

La dimane della festa del 20 Settembre

I nostri benemeriti forcaioli, intenti come sono sempre a procurare ogni desiderabile consolazione ai cittadini, dopo essersi rinfrescata l'ugola, e sgranchite bene le gambe nelle festa del 20 Settembre, hanno subito rivolto il pensiero a fare un po' di bene agli amministrati, e mettere a parte delle loro beatitudini anche coloro che n'eran rimasti digiuni.

Infatti col giorno 23 corr. è stato pubblicato un avviso per invitare il colto pubblico a pagare la *tassa focatico*, la quale quest'anno, almeno pei campagnuoli, si deve pagare prima del solito. Ed è ragionevole, perchè avendo una buona parte dei coloni prestato appoggio col loro voto alla presente amministrazione municipale, devono anche sentirne subito i benefici effetti.

Allorchè fu da noi pubblicato quel foglietto nel quale s'istituiva un confronto fra la cifra delle tasse che si pagavano in addietro e quella che si paga adesso, quel confronto diede sui nervi allo scrittore del giornale dei conti, il quale colla sua squisita gentilezza, parca alla modestia, ci equiparò a Bertoldino e Casaseno, e si affrettò a farci sapere non potersi istituire alcun paragone fra i tempi nostri e quelli d'allora riguardo a tasse, perchè non vi era in addietro nessuno di quei vantaggi e commodi di strade, di commercio, d'istruzione, ferrovie, telegrafi, ecc., che abbiamo adesso.

Sia pure: Ma è forse per quei titoli, che si sono tanto aggravati e moltiplicati i balzelli? Dovrete convenire che se quei vantaggi e commodi non si avevano in Italia e specialmente nello Stato Pontificio, non si avevano allora neppure in Francia, neppure in Inghilterra, nè altrove. Che se in Francia e altrove si sono ora introdotti ed anche maggiori, con

tenuissimo aggravio dei cittadini, perchè non si sarebbe potuto fare altrettanto in Italia, come già si era incominciato ad eseguire sotto i governi decaduti, massime a Napoli, nella Toscana, nello Stato Romano senza affamare la popolazione?

Se non volete sentire il paragone delle tasse fra i tempi di Pio VI e i tempi moderni, sentite quello che si ha in un opuscolo, pubblicato non ha guari, fra le tasse che si pagano ora in Italia, e quelle che si pagano in altri paesi che in fatto di progresso e di miglioramenti civili sono alla testa di tutti gli altri. — Ecco adunque le cifre, riportate anche dall'*Avvenire*:

In Francia si paga il 6,52 per cento.

In Prussia si paga il 6 »

In Inghilterra fra imposta sull'abitazione e sulla rendita si paga il 9 per cento.

In Italia invece per la sola tassa fabbricati si paga dal 25 al 38 p. %. Calcolate poi tutte le altre spese e tasse secondarie, le quali in Italia si possono contare sino al numero di centosessanta, ne risulta che al proprietario italiano resta appena salvo il 15 p. %, e che quindi il 55 p. % viene assorbito dall'imposte.

Or se con tutti i miglioramenti introdotti basta in Francia che i contribuenti paghino il 6,52 %, in Prussia il 6, in Inghilterra il 7, perchè in Italia si esige il 55 %?

Non sono adunque i miglioramenti, i vantaggi e i commodi introdotti dall'epoca di Pio VI in poi che possono spiegare l'anmento esorbitante delle tasse in Italia.

Bisogna pertanto cercare altrove le cause di questa piaga, che rode le viscere del nuovo regno. — Queste sono molte e varie: per accennarne alcune delle principali signaleremo la cattiva amministrazione, le spese esorbitanti non necessarie, la moltitudine degli impiegati, la voragine del debito pubblico, le locuste del tesoro, i fallimenti delle banche e dei cassieri, la politica coloniale, e massimamente l'occupazione di Roma, per mantenere la quale siamo costretti a stringere alleanze e tenere in piedi armamenti con dispendii superiori alle forze finanziarie del paese, ed è quest'ultima causa uno dei migliori titoli per i quali i ventisettembrini vorrebbero esser detti benemeriti della nazione.

CITTADINEIDE

Finalmente il *Cittadino* in data del 17, ci fa sapere il perchè 27 realisti, numero da lui non contrastato, con una dimostrazione inconsulta misero a repentaglio la vita di molte fra quelle 10.000 persone, che il 10 Settembre eransi radunate in Piazza V. E. a godersi i fuochi artificiali.

Se v'è qualcuno, che udendo non pianga si potrà dire anche di lui:

E se non piangi di che pianger suoli?

Parli dunque il *Cittadino*:

« La protesta è venuta la sera, quando in piazza Vittorio Emanuele, non più in nessun modo « una manifestazione pia, che del resto non avrebbe « dovuto farsi in quel luogo, ma un vero ed inso- « lente carnevale pretesco ha fatto provocante mo- « stra di sè. — Un nugolo di sacerdoti, trincanti « dalla loggia del Leon d'Oro, coperta di un drap- « po rosso, pareva voler dire ai cittadini e forestie- « ri: i padroni di Cesena siamo noi. »

Dalle parole fin qui citate (senza notare la contraddizione del *Cittadino*, che dice di essere stato provocato dalla presenza dei preti al Leon d'Oro, mentre altrove confessa che la dimostrazione era pronta fino dai primi giorni, e combinata coi repubblicani, e che solo per un riguardo agli esercenti fu riservata all'ultima sera) si deduce:

I. Che i preti se vogliono fare il carnevale, devono farlo in Quaresima, quando lo aprono i realisti al Teatro, e in questo caso saranno sempre più sacerdoti.

II. Che i preti non devono mai essere un nugolo, ma pochi, come i tocchi permessi alle campane delle Chiese.

III. Che i preti non possono trincare che l'acqua fresca d'estate e tisana d'inverno, perchè bibite pie, e non già, come facevano i preti del Leon d'Oro, San Giovese e vin di vigna, bevande queste eminentemente laiche.

IV. Che i preti se volevan mettere un tappeto sulla ringhiera del Leon d'Oro dovean servirsi del panno funerario. Invece il tappeto rosso era forse la bandiera repubblicana, e nessuno può rubare ai repubblicani se non i realisti, come già fecero col *Imo*, che, rubato, ora mantengono *Optime*, e difendono con ridevole parodia nel *Cittadino*.

V. Che i preti non dissero le parole orrende, ma parve ai 27 e forse solo al loro capo, che col loro atteggiamento le volessero dire e questo solo giustifica il pericolo, a cui furono esposte diecimila persone.

Unica scusante dei 27, o meglio del loro capo, potrebbe essere quanto segue. L'aver desiderato per tanti anni il grado di Assessore comunale, ma sempre invano perchè tenuto lontano dai nemici col consenso degli amici, l'esser giunto finalmente ad insediarsi nel posto tanto agognato è possibile che abbia ispirato al pover' uomo la paura che i preti volessero attentare alla sua felicità, mentre questi nemmen pensavano a lui. Ma se questa scusa può forse liberare dalla prigione apre però le porte del manicomio.

Del resto si rassicuri il troppo pauroso assessore comunale. Da qualche tempo in qua sono tante le prepotenze, le buaggini, gli sfarfalloni detti e commessi dai padroni o padrone di Cesena, che, se anche i preti del Leon d'Oro avessero realmente gridato: i padroni di Cesena siamo noi; quelle 10.000 persone, che gremivano la Piazza V. E., avrebbero gridato come un sol uomo:

No, il solo padrone di Cesena è lui.

I signori abbonati di città che desiderassero di avere il giornale al sabato sera, potranno ritirarlo fino alle 22, presso la nostra Direzione.

Celebrandosi in questi giorni a Como le feste commemorative di Alessandro Volta, il celebre inventore della pila, che da lui ha preso il nome, stimiamo opportuno pubblicare una professione di fede cattolica di questo Insigne Scienziato, la quale trovavasi fra i manoscritti depositati all'Esposizione di Como.

Vedano i pigmei dell'anticlericalismo Cesenate (che la propria apostasia tentano coprire col mantello della scienza) come la pensavano in fatto di fede e di religione gli italiani di cui l'Italia si può dire veramente onorata.

LA PROFESSIONE DI FEDE DI VOLTA

Fra i manoscritti incendiati all'Esposizione voltiana, vi era la professione di fede cattolica del celebre scienziato.

Il manoscritto, di proprietà dell'ingegnere Ciceri di Como, era stato consegnato all'Esposizione da poco tempo.

Si trattava di una lettera diretta dal Volta al canonico Giacomo Ciceri, lettera di cui si è parlato altre volte ma che ora merita di essere ripubblicata.

« Non so, scriveva il grande inventore, in data del 6 gennaio 1815, chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in quella religione che professo, che è la Cattolica, Apostolica, Romana, nella quale sono nato ed allevato, ed a cui mi sono attenuto sempre sì interiormente che esteriormente.

Ho ben mancato pur troppo riguardo alle buone opere di Cristiano Cattolico, e mi son fatto reo di molte colpe; ma per grazia speciale del Signore, non ho mancato mai, per quanto mi dice la coscienza, di fede.

Che se quelle colpe e disordini mi hanno, per avventura dato luogo od occasione a taluno di sospettare in me, qualche incredulità, a titolo di riparazione, ed a ogni buon fine dichiaro a quel tale ed a ogni altra persona, e son pronto a dichiarare in ogni incontro, ed a qualunque costo, che ho sempre tenuta e tengo per unica, vera ed infallibile questa Santa Religione Cattolica, ringraziando senza fine il buon Dio di avermi infusa una tal fede, in cui mi propongo fermamente di voler vivere e morire con viva speranza di conseguire la vita eterna.

La riconosco sì per un dono di Dio, per una fede soprannaturale; non ho però tralasciato i mezzi anche umani di vieppiù confermarmi in essa, sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi studiandola attentamente ne' suoi fondamenti, rintracciando colla lettura di libri sì apologetici, che contrari le ragioni pro e contro, onde emergono gli argomenti più validi che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo non pervertito da vizi, e da passioni, ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla.

Possa questa protesta, che mi viene ricercata, e ch'io di buon grado rilascio scritta e sottoscritta di mia mano, ostensibile come si vuole, ed a chiunque, giacchè non *crubescit Evangelium*, possa produrre qualche buon frutto! »

APPUNTI STORICI

In questo numero del *Savio* mi sia permesso di dire due parole sui fatti avvenuti in Cesena all'epoca della reazione nel 1799 dopo la vittoria degli austro-russi contro i francesi.

Il *Cittadino* or non è molto tempo disse qualche cosa in proposito, e col solito suo sistema espose le cose come meglio gli piacque, concludendo che Pio VI era stato nel 1799 come l'autore di ogni male nel suo paese nativo, ed anzi gliene attribuì direttamente la colpa, senza riflettere che nella Romagna aveva terminata il Papa ogni signoria temporale fino dal febbraio del 1797, e che quando vi avvenne la reazione nel 1799 aveva il Pontefice perduta anche Roma, era prigioniero della Francia, era alle ultime tappe del doloroso suo viaggio. Non poteva egli quindi essere la cagione dei mali che travagliavano la sua patria, e la reazione non poteva essere da Lui nè comandata nè protetta. Allorchè accaddero in Cesena le carcerazioni politiche del 1799 era la città in potere degli austriaci, avendola abbandonata i fran-

cesi, e dai nuovi venuti si era formata una *Cesarea Reggenza* in nome del loro Imperatore, con sede principale in Ravenna, eleggendosi a Membro per la Città di Cesena il Conte Ippolito Roverella. Entrarono gli austriaci in Cesena nel 30 maggio 1799, ed appena ebbero presopossesso affidarono l'amministrazione provvisoria del Comune al Vescovo Card. Bellisomi. Quando furono gli austriaci in Cesena cominciò la plebe a tumultuare contro i partigiani dei francesi, e non valsero a calmarla le raccomandazioni del Vescovo, sebbene gli si facessero dal popolo le più sincere ovazioni. Dal governo austriaco fu dato ascolto ai tumulti della moltitudine, e si fecero numerosi arresti di liberali, che vennero condotti in S. Francesco di Paola e nelle altre carceri della Città. Così si venne a far tacere le cose, e sembrava cessata ogni turbolenza, quando dal governo austriaco si venne a rimettere in libertà una parte degli arrestati, perchè non creduti affetti di *giacobinismo*, e questa parziale scarcerazione sollevò altri tumulti, non volendosi dal popolo veruna moderazione verso i carcerati. — I Magistrati di quel tempo, con a capo il Vescovo, cercarono ogni mezzo per far ritornare la quiete; il Card. Bellisomi più volte ripeté ai dimostranti che erano esagerate le loro pretese; doversi i non colpevoli proteggere e non punire. Ma con ciò non si placarono gli animi, e riuscito vano ogni rimedio, si ricorse alla risoluzione di dare piena soddisfazione ai tumultuanti. Così si rinnovarono gli arresti, e si commise apertamente un atto solenne d'ingiustizia.

Il fatto qui narrato costituisce il principale avvenimento in Cesena all'epoca della reazione. Fra gli arrestati, di quelli ritenuti veri giacobini ne furono mandati al Cesenatico, di là nelle carceri di Venezia, rimanendovi per qualche mese finchè dagli austriaci non si restituirono ai francesi i detenuti politici. Ma che c'entra in tutta questa faccenda il Papa Braschi? — Si può dimandarlo al *Cittadino*, che in fatto di arzigogoli è maestro, e saprà ben lui ritrovare qualche begola da dare ad intendere ai gonzi. Siamo curiosi anche noi di vedere come la imbrogliata, ma nel caso sapremo anche rispondergli.

DAL PONTE DEL SAVIO

IL N. 40.

Il numero 40 (a chi si meravigliasse della scelta di un tal numero si può far osservare che il 40 è un numero molto..... tondo, che si lascia tirar bene.... anche pel naso!) il N. 40 dunque, alzatosi di buon mattino, per prima cosa dall'alto della sua finestra dà uno sguardo al panorama della città e subito gli corre alla mente l'aria patetica della canzonetta: Addio, bella, addio, ecc. - Ma trattenute a stento le lagrime volge un bieco sguardo alle campane (che non ci sono mai state) della Chiesina di fronte, le quali gli fecero prendere qualche brutta cantonata. - Poi scende a visitare il locale dove risiede la quintessenza del patriottismo. E, ricordando l'addio di Napoleone ai suoi veterani, abbraccia ad uno ad uno tutti (con speciale enfasi il fattoraccio) e loda pienamente il loro contegno nella famosa sera, quando essi da uomini amanti della pace e dell'ordine disdegnarono d'immischiarsi tra quelli che facevano schiamazzo. E non potè staccarsi da loro se non dopo aver loro detto: Giurate voi odio eterno a campane, battagli, campanili, ecc.? - E quelli: Sì, giuriamo! — Odio a tutto quanto sa di Savio? (1) - Giuriamo! — E rinnovati i saluti dà l'ultimo saluto.

Si reca poi alla seconda sede del patriottismo (gli altri erano i professi, questi i laici, tutti di un medesimo convento) si reca insomma dai signori venti-sette...mbrini. E subito loda l'eroico ardire che sovrapposero al Monte-tifo (monte vicino a Mercato Saraceno) e al Monte Tabor (questo è un monte ebraico) il Monte Ossa (è un monte molto secco) e diedero così, come i giganti, la scalata a Giove, cioè alla corona del Papa. — Però li pregò a non voler tentar più sì grandiose imprese perchè c'è veramente pericolo di rompersi il collo, o una gamba! Lodò poi l'alta manifestazione d'amor patrio, libertà e civiltà fatta in quella famosa sera ed encomiò specialmente chi dirigeva la processione e chi assaltò quel retrogrado di cavallo che s'era degradato a trasportare un vecchio. Volle anche lodare il loro magno organo, e specialmente il bel metodo di parlare della tirannide, dei ladri, della miseria, dei bombardamenti, dei domicili coatti, ecc., della delinquenza di una volta, e di tacere sulle cose simili e maggiori dei nostri giorni. Queste, disse il N. 40, il popolo le ricorda (2) da sè, è su quelle d'una volta che bisogna insistere, tanto più che pare, che il popolo

(1) Che vogliam diventat tutti matti? L'idea è buona! (N. d. R.)
(2) Anche troppo! (N. d. R.)

abbia imparata la brutta frase: « Si stava meglio, quando si stava peggio ». - Infine abbracciò e baciò tutti quei signori con tal trasporto che pareva che non se ne potesse staccar più. Tanto andavano d'accordo fra di loro!

Visitò in fretta in furia (perchè l'ora stringeva) la :loggia: del: Rubicone: e lodò la scelta del locale in luogo nascosto, secreto, buio, e si raccomandò coi :massoncini: che badassero bene a far le cose all'oscuro, che vivessero da buoni e veri pipistrelli, poichè dal buio dipende la vita del loro vivere:.

Infine dovette recarsi alla Stazione. Laggiù ricevette l'ultimo devoto ossequio dal prelado di.... palazzo. Scoccata l'ora della partenza, il Capo-stazione ardì di sonar fortemente la campanella. Non l'avesse mai fatto! Due guardie, che eran lì pronte, interpretarono quel suono come un insulto al N. 40 e ci volle del bello e del buono a persuaderle che si era sempre fatto così ad ogni partenza di treno. — Appena ebbe fischiato la locomotiva si sentirono cantare queste poche parole di una canzonetta:

Addio Cesena addio

Ciascun qui se ne va
Se non partissi anch'io
Parrebbe una viltà.

Coro. E va... e va... e va...

E a sperem c'un turnarà.

Addio, mia cricca, addio
Finito è il comandar:
O barba grigia, addio!
Addio! bisogna andar!

Coro. L'è andà, l'è andà, l'è andà
E d'jit uj n' andarà.

Le due guardie allora inferocite cercarono tanto che trovarono chi cantava quelle povere strofe e lo ammanettarono! — Tutto il giorno le guardie ebbero un gran da fare a guardare se la gente rideva (quello era un giorno di lutto per l'imatura partenza del N. 40 e non si doveva ridere), e si proibì perfino di leggere l'Uomo che Ride!...

Era giusto.

I conigli di Lepus Cuniculus.

Le feste centenarie della Madonna del Popolo

E GIUBILARI DI MONS. VESCOVO

Riporto totale generale delle Offerte L. 2628,07.
Parrocchia di S. Tomaso (2. nota) . L. 1,95.
Totale generale L. 2629,02.

L'Esposizione dei Doni.

(Continuas. e fine v. n. 17)

Continuando la recensione dei doni fatti a S. E. Mons. Vescovo in occasione del suo Giubileo Sacerdotale meritano singolare menzione i seguenti:

Un conopeo per tabernacolo, bello per disegno ed esecuzione, ricamato dalla Sig.na Pia Bacelli. Nella stessa sala rossa è attratto lo sguardo degli ammiratori da tre pianete su piedistallo mobile che trovansi in fondo alla sala di fronte alle finestre. La 1. della Sig.na Lena Mazzoli, ricopiante un disegno antico, ricamata in oro e seta sopra samice d'argento; un'altra ricamata totalmente in oro a filo condotto sopra tela d'argento della Sig.na C.ssa Teresina Neri, ed altra della Sig.na Clarice Montalti. È ammirabile in tutte la mano finamente educata ai lavori d'Aracne, lo zelo santo che infiamma queste buone signorine che le ore d'ozio spendono, anzichè in frivole letture, nell'abbellire i tabernacoli del Dio vivente, nell'adornare gli altari dei nostri templi, nel soccorrere le chiese povere.

Qui pure vorrei di tutte queste ottime e gentili signorine registrare particolarmente i nomi e i lavori; ma se sfuggono alla mia mente non isfuggono certamente a Dio, che a caratteri d'oro avrà notato ogni più piccolo punto delle loro mani.

Però non posso dispensarmi dal notare altre cose prima di finire questa mia relazione.

Di squisito gusto artistico ci ha una mitra che è opera della Sig.na Assunta Angeloni nipote di S. E. l'Arcivesc. di Perugia; due splendide stole esistenti nella 1. sala, l'una dono di Mons. Ricci, Vescovo di Macerata, l'altra della Provinciale delle Suore di Carità, ambedue ricamate in oro e seta con ammirabile maestria. Magnifico il calice donato dal Capitolo di Cesena, il camice con pizzo a tombolo delle Figlie di Maria, un quadro a fiori con midollo di sambuco delle Suore della S. Famiglia. Bella la medaglia commemorativa del giubileo donata da Mons. Ricci in tre esemplari d'oro, d'argento e di bronzo.

Fra gli stendardi e bandiere esposte primeggia quella del nostro Comitato Diocesano, lavoro veramente artistico delle Sigg.ne

Maria e Teresina Amadori fu Gius. Il disegno è opera del Sac. Agostino Cantoni già noto per aver diretto altri lavori di pregio. La bandiera di forma rettangolare porta attorno una fascia a rettangoli e quadrati a raso rosso cupo sopra la quale si aggirano e s'intrecciano ricami di finissimo lavoro in oro a riporto e seta. In mezzo su campo bianco sfolgora la croce rossa fra un'onda di raggi che mandano sprazzi di luce. La croce è contornata da un grosso giro d'oro-cantoglia, che racchiude un campo rosso di fuoco con sopra un vago ricamo in oro a filo condotto. È sormontata dal motto « In hoc signo vinces » e al disotto di essa si legge l'indicazione « Comitato Diocesano di Cesena ». Il nastro porta la scritta « Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia ».

Delle medesime signorine noto pure uno stendardo di un disegno a fantasia, per la Dottrina Cristiana della Parrocchia di Boccaquattro. In ambedue i lavori si scorge precisione somma ed una mano egregiamente addentrata al ricamo.

Degne di menzione sono pure due pergamene magnifiche del Prof. Broccoli di Gatteo, l'una offerta dai Parrocchiani ed Associazioni Cattoliche di Gatteo, l'altra della Pia Unione dei Tabernacoli di Cesena. Il Broccoli professore di Calligrafia in Aosta è noto per altri lavori nel campo artistico ed è superiore ad ogni elogio.

Splendida è pure la pergamena offerta dal Comitato Diocesano di Cesena, miniata artisticamente dal sullodato D. Agostino Cantoni. Molte persone competenti in materia ne hanno lodato la fine esecuzione.

Noto pure un'altra elegante pergamena del Com. Regionale. Non vorrei finire così presto questi cenni sopra innumerevoli lavori, degni di ogni encomio, ma poiché troppo dovrei dilungarmi se dovessi enumerarli tutti, chiedo venia a quanti non ho potuto ricordare in sì breve rivista ed esame fuggevole. Sono lieto però che alle mie involontarie omissioni abbia supplito il pubblico cesenate che affollatissimo e di ogni colore e grado sociale accorse nei giorni dell'Esposizione ammirando e lodando come si meritavano tutti quei magnifici lavori.

Crteip.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 1 Ottobre — B. V. DEL SS. ROSARIO.

Festa nella Chiesa di S. Domenico. Al mattino, dopo buon numero di Messe lette, verso le 11 vi sarà la Solenne Cantata. - Nel pomeriggio: Panegirico, poi Litanie e Tantum Ergo in Musica. - Seguirà la festa il solito devoto Settenario alla sera. - La Domenica 8, al mattino si farà l'Estrazione delle Doti per i Confratelli e Consorelle; alle 16: Processione e Benedizione colla Sacra Immagine e canto del Te Deum.

Lunedì 2 — Ss. Angeli Custodi.

Martedì 3 — Ss. Cosma e C. martiri.

Mercoledì 4 — S. Francesco d'Assisi.

Festa nelle Chiese Francescane.

Giovedì 5 — S. Marcellino arcivesc. di Ravenna.

Venerdì 6 — S. Brunone confessore.

Sabato 7 — S. Chiara di Montefalco.

CESENA

Nella Chiesa della Madonna del Monte, nella scorsa settimana, hanno avuto incominciamento i lavori di restauro, sotto la direzione degli architetti benedettini Padre Andrea Goeser da Beuron e Frate Clem. Steiner da Praga.

Vivo desiderio dell'Abate Bonifacio Krug fu per lunghi anni di rendere alla detta Chiesa l'antica forma e a tale scopo, con intendimento lodevolissimo d'arte, ha dato ordine di iniziare i lavori. Ora si è demolito lo scalone e tosto sono apparsi ben mantenuti ornati del principio del cinquecento ed un muro a pietra viva chiudente l'antica ampia entrata alla cripta, o così detta chiesa inferiore. L'una e l'altra scoperta confermano il supposto della vecchia forma del tempio cui si vuole in parte ritornare.

A lavori compiuti, al posto dell'attuale scalone, a chi entra in Chiesa si presenterà, al livello dell'attuale piancito, una balaustra con in mezzo l'Altare del Santissimo Sacramento, con bella nicchia pel Tabernacolo nel muro; sopra di questo, al livello della navata superiore, s'innalzerà magnifico l'Altare maggiore con baldacchino e balaustre laterali. - Nel muro, fra le balaustre superiore ed inferiore, avranno posto in bassorilievo od in pittura 6 angeli adoranti attorno al Tabernacolo, nella corona del quale saranno dipinti i 4 animali dell'Apocalisse con in mezzo la mano dell'Eterno Padre, e al basso un motivo eucaristico delle Catacombe.

Lo stile è dei monumenti classici ravennati, concordanti facilmente colla navata superiore della Chiesa. Per accedere poi ad essa navata, sulla linea delle colonne alle quali ora arriva lo scalone, fra le stesse colonne di destra e di sinistra e il muro maestro laterale, incomincerà una comoda duplice scala, mentre, dalla parte del centro della Chiesa, di fianco al-

l'una e all'altra delle medesime colonne, si praticeranno dall'altezza del piancito 7 gradini discendenti, di un metro e 80 di lunghezza, fiancheggiati da una balaustra, per condurre nell'uno e nell'altro dei sottoscala delle scale ascendenti, e di qui, per i gradini attuali, discendere alla Chiesa inferiore.

Questo nel suo insieme è il progetto dei restauri, che i nostri benedettini, mantenendo pur sempre vivo il sentimento dell'arte e del bello attraverso i secoli dall'istituzione dell'ordine loro, e meritando generale plauso, hanno intrapreso nella Chiesa della nostra Madonna del Monte.

Altra volta ne ripareremo con maggiore ampiezza e con maggiori dettagli, quando i lavori, che dureranno quasi tutto l'inverno entrante, saranno progrediti. L'esecuzione è affidata al capomastro Ernesto Neri del sobborgo di Porta Romana, che v'impiega parecchi operai, e vi attende con intelligente premura.

Poesia su tutta la linea. — Il Conte Saladini in risposta alla nostra « scherzosa » prosa si diverte a scrivere alcuni versi *scherzosi*. Finchè il sig. Conte non discende dalle alte vette del Parnaso, dove canta come un cigno, non ci sarà possibile di rispondergli per..... *le rime*. Certi voli Pindarici oscuri e nebulosi sono di sua assoluta proprietà... e per solo suo uso e consumo.

— Anche quel tale, che per ragioni tutt'altro che di modestia si nasconde sotto il pseudonimo di Alfredo Materno, e di cui è apparsa sul *Cittadino* di domenica scorsa una poesia (?) empia, chi sa che cosa si crederà d'essere adesso. Un poeta forse?... Neppure un poetucolo da strapazzo. Non parliamo dei concetti che valgono... zero. Pel merito letterario ci permetta il signorino di dargli qualche consiglio, come fa il *Cittadino*. — Povero ragazzo, avete sbagliato strada addirittura: se siete ancora in tempo, tornate pure indietro. Che volete? Le Muse, a quanto pare, non vi fanno buon viso, non vorremmo vi menasser della cetra sulla nuca, come hanno fatto... *ad altri*. Date retta a noi: andate a scuola un altro po' e contentatevi di scrivere... in prosa.

Al teatro Giardino domani, domenica 1. Ottobre alle ore 20 avrà luogo un grande Concerto Orchestrale e Vocale, a beneficio della Cucina Economica, col seguente programma:

PARTE I.

1. — Masacci A. — Preludio a grande orchestra.
2. — Bassi — Fantasia per Clarino sul « Rigoletto » con accompagnamento di pianoforte, eseguita dal concertista Sig. Pio Gherardi.
3. — Verdi — Preludio (atto 3.) dell'opera « La Traviata ». Haydn — Serenata per archi.
4. — Gounod — « Ave Maria » per soprano con accompagnamento d'orchestra, eseguita dalla Signora Maria Grisi-Ghiselli.
5. — Rossari — Concerto per Corno, nell'opera « I due Foscari », eseguito dal concertista Sig. Marsilio Ceccarelli.
6. — Beethoven — Andante e Allegro della « Suonata Patetica » a grande orchestra.

PARTE II.

7. — Masacci — Quartetto per Flauto, Oboe, Clarino e Fagotto, eseguito dai Sigg. Foggia F., Bandini G., Casadei E., Foschi A.
8. — Masacci — Romanza « La Partenza » per soprano a grande orchestra, cantata dalla Sig. Maria Grisi-Ghiselli.
9. — E. Köler — Concerto per Flauto sopra motivi Russi, con accompagnamento di pianoforte, concertista Sig. F. Foggia.
10. — Meyerbeer — Romanza « Roberto, oh tu che amo » per soprano con accompagnamento d'orchestra, cantata dalla Sig. Maria Grisi-Ghiselli.
11. — Picchi e Gatti — Fantasia per due trombe con accompagnamento di pianoforte, eseguita dai Sigg. Juarez Albertarelli ed Edoardo Ceccarelli.
12. — Rossini — Gran « Ouverture » nell'opera « Guglielmo Tell » per grande orchestra.

N. 60 Esecutori. — Direttore: M.o Alessandro Masacci. — Pianista: M.o Gius. Carloni.

Esami. — Gli esami scritti di licenza liceale avranno principio il 2 ottobre; quelli di ammissione e promozione al liceo il 5 ottobre.

Gli esami scritti di licenza ginnasiale incominceranno il 5 ottobre; quelli di ammissione e promozione alle classi del ginnasio, il 2 ottobre.

Nella R. Scuola Tecnica gli esami avranno luogo il 2 ottobre.

Terremoto. — Giovedì all'una dopo mezzanotte si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto che si ripeté alle 2,30 ant. dello stesso giorno.

A proposito non comprendiamo il perchè si tenga smontato il sismografo esistente nel gabinetto di fisica del nostro R. Liceo, che potrebbe precisare l'ora e la durata di ogni eventuale scossa di terremoto. Altre volte la stampa si è occupata di questo inconveniente ma sempre inutilmente. — Qual'è la ragione?

L'appalto delle pubbliche affissioni cessa domani.

L'orario degli uffici interni comunali da domani si regolerà come segue: Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; dalle 9 alle 11 nei festivi.

Il cav. Gandin, già R. Commissario del nostro Municipio nel 1891 ed ora Consigliere delegato alla Prefettura di Bologna e stato con recente decreto nominato prefetto a Sassari. Rallegramenti.

Vigilanza igienica. — Affinchè sia curato l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sulla vigilanza igienica per togliere le cause d'ogni possibile infezione, entro il mese di ottobre, appositi incaricati dall'autorità Comunale visiteranno tutte le case della città e suburghi allo scopo di constatare se le stalle, le concimaie, le latrine ecc. siano costruite e tenute in conformità del vigente regolamento municipale sull'igiene. Ricontrando inosservate le suddette disposizioni si procederà a termine di legge.

In questura. — Un certo Montali Salvatore fu Giuseppe fattore di anni 70, di Cesena, ora domiciliante a Gatteo, ha denunciato alla autorità di P. S. che il 25 settembre alle ore 3 dopo mezzanotte mentre transitava a piedi la strada provinciale Gatteo-Cesena, venne fermato da due sconosciuti (armati l'uno di una rivoltella e l'altro di un fucile a doppia canna) che dopo averlo malmenato lo rovesciarono al suolo depredandolo di L. 110 che teneva nel portafoglio, minacciandolo di morte se avesse nulla riferito alla polizia. L'autorità sta facendo attivamente le opportune indagini.

— Certo Riva Pietro di Clemente; d'anni 18, bracciante, che or sono 15 giorni uccise in Parrocchia Caliese il bracciante Fiumana Enrico fu Camillo d'anni 57, si è costituito il 24 settembre all'autorità di P. S.

Pei volontari di un anno. — Il Ministero della guerra con circolare 21 settembre a determinato che col giorno 15 ottobre siano inviati in licenza di attesa di congedo illimitato i volontari di un anno di tutti le armi e corpi che incominciarono il servizio il primo novembre 1898.

Monete false. — Circolano attualmente dei pezzi da 5 franchi coll'effigie di V. E. colla data 1871 ammirabilmente eseguiti, dal lato del conio ed anche da quello del suono. Soltanto la tinta, che si avvicina a quella del ferro e del piombo, può rivelare che la lega non contiene la voluta proporzione d'argento.

Vaccinazioni. — Le vaccinazioni autunnali avranno principio alle 9 ant. di Lunedì 2 Ottobre, e saranno eseguite in una sala del Palazzo Comunale in tutti i lunedì e giovedì d'ogni settimana. — Per la campagna i vaccinatori si recheranno alle case parrocchiali.

Il R. Istituto di Belle Arti in Bologna avvisa che le scuole si riapriranno il lunedì 16 Ottobre. - Programmi ed altre indicazioni si potranno conoscere rivolgendosi anche alla nostra Segreteria Comunale.

E Pantalone paga! Se non siamo mali informati la festa del XX Settembre è costata al nostro Municipio la bellezza di L. 346,42. Per una festa riuscita così splendida e.... degna della circostanza la spesa è abbastanza limitata, in confronto del grande vantaggio che ne ha avuto il paese!

IN MACCHINA

IL CONSIGLIO COMUNALE ha aperto oggi la sessione autunnale. Presenti 24 Cons. — In seduta segreta si nomina la Sig. Pierangeli Aida a maestra com. di Luzzena. Dopo varie deliberazioni di minore importanza si apre la seduta pubblica. I cons. Fabbri, Giuli e Nardi sono nominati revisori dei Conti 1899. Si ratificano alcune deliberazioni del R. Commissario. Circa il Capitolato d'appalto per le spese degli uffici comun. si chiede e si ottiene la sospensione. Non si appra l'appalto pel trasporto gratuito dei cadaveri. Si riconfermano diverse Commissioni Comun. Si ratifica il contributo di L. 100 alle spese per le Mostre dei bovini e suini che ebbero luogo nel 1898. Si approvano dei prelevamenti fatti nei mesi scorsi dal fondo di riserva per aumentare alcune categorie deficienti. Infine si ratificano alcune deliberazioni prese dalla Giunta. Alle 17,50 si scioglie la seduta.

Per abbondanza di materia siamo costretti ad omettere moltissima cronaca, nonchè i giuochi, ecc.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part. ore 19,10)

Firenze: 51 - 20 - 74 - 89 - 88.

Presso la Cart.-Tip. F. Giovannini è vendibile

IL NUOVO MESE DI OTTOBRE

La devozione del S. Rosario raccomandata in varie Encicliche dal Nostro Sommo Pontefice Leone XIII.

Opuscolo di 116 pagine, contenente trentuno considerazioni brevi, persuasive, arricchite di edificanti esempi, a guisa del Mese Mariano divenuto sì popolare in tutto il mondo.

Edizione « Società di S. Giovanni (Desclée, Lefebvre e C.) Editori Pontifici — Roma.

PREZZO CENT. 30.

UGOLINI EUGENIO — gerente-responsabile.
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4.

ESTESO E VARIATO ASSORTIMENTO D' IMMAGINI IN CROMOLITOGRAFIA

LIRE 1,25 IL CENTO. - PER N. 500 COPIE LIRE 5.50.

Inviare Cartolina-Vaglia a — BORGOGNONI GIUSEPPE — Via Ezio, 19 — ROMA.

Presso la Cartoleria-Tipografia-Libreria Francesco GIOVANNINI

trovansi in vendita i seguenti libri :

LA

MADONNA DEL POPOLO

PER

M.^r TEODORO CANTONI

ORAZIONE PANEGRICA

DEDICATA A S. E. REV. MA

MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI

IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENT. QUINDICI.

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L' ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI
Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE PER I CONDUTTORI DI CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

BREVE CORSO DI LEZIONI
impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

VINCENZO BOCCAFURNI

ROMA

— VERSI —

Un bel volume di 100 pag. con ritratto dell'Autore

UNA LIRA

L' Esiglio e la Morte di Pio Sesto

CONFERENZA DEL PROF. T. DE LA RIVE

CENT. SETTANTA.

Ultimi patimenti di PIO VI

Memorie storiche dell'Avv. P. B. CASOLI

CENT. CINQUANTA.

I CENTENARI DI PIO VI E PIO VII

Lettera Pastorale di S. E. Mons. Alfonso M. Vespignani

CENT. CINQUANTA

Trovansi vendibili presso il Sac. Urbano Monti (Cancelleria Vescovile).